

SABATO 5 MARZO 2022.

Progetto Soroptimist

SPETTACOLO: "ENRICO IV".

*Di Pirandello,
Regia di Yannis Kokkos*

La trama gioca con i meandri più nascosti e immorali della nostra mente, tanto amati dall'autore, e trascina lo spettatore in continui interrogativi che hanno come risposte solo incertezze.

La storia parte con il racconto di un giovane che prende parte ad una cavalcata in costume, nella quale lui impersona l'imperatore Enrico IV di Franconia (qui magistralmente interpretato da Sebastiano Lo Monaco). Durante la cavalcata, purtroppo, una rovinosa caduta lo portò alla pazzia: convinto di essere il *vero* Enrico IV, cominciò a comportarsi come tale. Le persone a lui vicine non poterono che assecondarlo, e così gli anni passarono. Lo spettacolo, infatti, si apre con uno dei tanti tentativi di farlo rinsavire: un giorno, il gruppo di amici con il quale aveva compiuto la faticosa cavalcata lo sottopose alla visita di uno psicanalista, che risulta sorpreso dalla farsa che era stata messa in piedi da amici e parenti per assecondare la pazzia dell' "*imperatore*", dalla casa agghindata a tema medievale agli attori che fungevano da servi. Tuttavia, si verrà a scoprire che Enrico IV era rinvenuto dalla follia da tempo e, scoperto la realtà in cui viveva, fatta di amici/nemici e maschere e attori, aveva deciso di rintanarsi nella sua finta pazzia, osservando e filtrando il mondo che si muoveva intorno a lui, altrettanto artificiale. Con l'avanzare della storia l'apparente messinscena diventa rifugio sicuro anche per la marchesa Matilde che, attraverso il ruolo interpretato dalla figlia, cerca di vivere i rimasugli di un amore spezzato dal tempo e dagli eventi.

In questo spettacolo realtà e finzione si mescolano, si alternano, litigano e riappacificano fino a non disunirsi più, in un intreccio che non va osservato con gli occhi, ma da quelle sezioni della mente che quotidianamente tendiamo ad oscurare, quelle che si fanno domande e si danno risposte, che non chiedono, ma pretendono e fanno rumore, che si svegliano quando gli occhi non sono più capaci di distinguere la destra con la sinistra, il dolce con il salato, il bene con il male, i sani con i pazzi. Quelle che fanno dubitare, che fanno paura, ma affascinano allo stesso tempo.

La rappresentazione inizia senza annunci, facendo zittire il pubblico che non capisce subito cosa stia succedendo, probabilmente non lo capirà fino alla fine

dell'opera. Infatti, le domande portanti sono "*chi sono i pazzi? Chi ha ragione? Cosa sto vedendo e come lo colloco nella mia testa razionalmente?*" o almeno, queste sono stati gli interrogativi che mi sono posta io mentre osservavo il susseguirsi delle scene. Lo Monaco si cala naturalmente e in modo brillante nella parte, facendo dimenticare il palco, le luci, il posto a sedere, i punti saldi del raziocinio umano. Penso che alla fine sia questo l'intento di Pirandello, reso in modo ottimale anche dalla scenografia, composta da specchi, camerini, troni e giochi ottici, privando lo spettatore di un approdo sicuro in cui possa riposare e pensare.

Nel complesso è stato lo spettacolo che mi è piaciuto di più, mi ha fatto rimuginare sugli eventi narrati e sul concetto di realtà e finzione molto a lungo, per non parlare della suggestione delle scene che mi è ronzata in testa fino all'applauso finale. A dir poco eccezionale.

RECENSIONE DI GATTEI MARIA ILARIA, Liceo delle Scienze Umane Giulio Cesare Valgimigli.